

A proposito di bandiera della pace: qualcuno, recentemente, ricordava i vessilli iridati inca, e sembra logico supporre che l'idea di sintetizzare l'arcobaleno con delle bande colorate sia quasi antica come la nostra specie. Fa bene comunque l'onorevole Aldo Giacché a ricordare (*Sette* n. 13) che delle bandiere iridate, con o senza la scritta «pace», furono prodotte nel 1949 in seno all'Alleanza giovanile per la pace, dando inizio (forse contemporaneamente agli esemplari del Movimento cooperativo già da me ricordati, su *Sette* n. 8) a una tradizione che, passando per quelli che Aldo Capitini esponeva nelle marce Perugia-Assisi, è pervenuta fino alle bandiere attuali. Dalla mia particolare sequenza cromatica, proposta nel 1981, nascono Bandiere internazionali della pace che non vogliono essere vistosi oggetti per un arredo urbano, ma sperano di dare, soprattutto, l'impressione di un reale frammento d'arcobaleno. Rubens, per esempio, nel 1636 ne dipinse uno addirittura monocromo, color avorio, in *Panorama con arcobaleno*. Mi piace pensare che puntasse a mettere più in evidenza la struttura a ponte del fenomeno, simbolo di un ripristinato e più laico collegamento tra due luoghi distanti tra loro, qui sulla terra. Così non me la sono sentita di piazzare una scrittona «pace» in mezzo alla sequenza arcobaleno; per non relegare il vero protagonista al ruolo vicario di sfondo colorato. La mia versione ha, inoltre, il formato a trapezio rettangolo, a sottolineare la sua vocazione sovranazionale, differendo da tutte le bandiere degli Stati nazionali che, tranne qualche eccezione, hanno la forma rettangolare. Sbandierarla per credere...

TONINO MILITE, MILANO